

CLX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 18 GIUGNO 1992

Presidenza del Presidente FLORIS

INDICE

**Dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sulla questione morale.
(Continuazione e fine della discussione, presentazione e approvazione di ordini del giorno):**

PORCU	5099, 5103
SANNA EMANUELE.....	5110
MELIS	5100, 5111
MANNONI	5104
CORDA.....	5104
SELIS.....	5105, 5111
BARRANU	5105
TAMPONI.....	5107
BAROSCHI.....	5108, 5111
SERRENTI.....	5108
ZUCCA.....	5108
COGODI.....	5108
USAI SANDRO	5110
Per fatto personale:	
MELIS	5113

La seduta ha inizio alle ore 10 e 01.

PORCU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di mercoledì 10 giugno 1992, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione delle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sulla questione morale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione delle dichiarazioni del Presidente della Giunta sulla questione morale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Corda. Ne ha facoltà.

CORDA (D.C.). Chiedo la sospensione di un quarto d'ora per consentire la trascrizione di un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni sospendo la seduta per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 03, viene ripresa alle ore 10 e 28.)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Sono stati presentati quattro ordini del giorno. Se ne dia lettura.

PORCU, Segretario:

Ordine del giorno Tamponi - Serra Pintus - Sanna Adalberto - Fantola - Amadu - Marteddu - Tidu - Deiana - Serra - Corda - Tarquini sulla questione morale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Al termine della discussione sulla “questione morale”,

CONSIDERATO

– che un numero nutrito di Consiglieri ha apportato al dibattito una serie di contributi all’esame della questione;

– che è emerso con chiarezza come la questione morale sia il problema da porre in assoluto in primo piano tra i tanti che immediatamente deve affrontare la nostra Regione;

– che la discussione svoltasi non può ridursi ad un improduttivo e rituale esercizio verbale dei vari Consiglieri senza definire proposte concrete e specifiche da parte del Consiglio regionale;

– che le proposte della Giunta per quanto apprezzabili non assolvono a tutta una serie di problemi ineludibili che la questione morale pone alle istituzioni, ai suoi rappresentanti, alle forze sociali, ai cittadini;

– che oltre ad altre indicazioni che sono emerse dal dibattito, debbono essere precisati alcuni punti che sono connessi, a livello regionale, con la riforma della politica con la eliminazione delle degenerazioni della partitocrazia e con l’esigenza di ritrovare un’intesa e una nuova fiducia tra corpo sociale, istituzioni, gruppi e rappresentanze politiche;

tra l’altro, impegna la Giunta regionale

– a sospendere le nomine degli amministratori degli enti regionali;

– a richiedere a tutti gli amministratori in carica negli enti regionali con nomina a commissari di dirigenti regionali in quiescenza che abbiano maturato specifica e comprovata esperienza;

il Consiglio regionale

– ad esaminare entro la sessione estiva la risoluzione sui criteri per la nomina degli amministratori degli enti regionali già approvata dalla Commissione competente nella seduta del 10 dicembre 1991;

– a concludere la discussione con una scelta che serva ad indicare dei criteri che di fatto impediscano ai partiti la lottizzazione degli enti regionali e a ricercare, invece, per queste nomine il coinvolgimento delle forze economico-produttive, sindacali, scientifico-professionali, volontaristiche, così da definire i criteri che permettano di procedere immediatamente alle nomine negli enti già commissariati;

impegna i consiglieri regionali

a presentare al Presidente del Consiglio entro un mese l’elenco dei propri incarichi a qualsiasi titolo ricoperti, remunerati o non remunerati, affinché lo stesso possa valutarne, entro i due mesi successivi, eventuali incompatibilità con l’incarico di Consigliere regionale e indicarne l’immediata rimozione;

fa voti

affinché il personale della Regione e di tutti gli enti regionali, secondo lo spirito di cui al punto precedente, comunichino all’Assessore regionale degli affari generali, l’elenco dei loro incarichi a qualsiasi titolo ricoperti affinché lo stesso possa riferirne al Consiglio per le conseguenti valutazioni. (1)

Ordine del giorno Usai Edoardo - Porcu - Cadoni sulla questione morale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulla “questione morale”,

RILEVATO:

– che l’opinione pubblica italiana è profondamente scossa ed allarmata dal susseguirsi dei casi di corruzione di amministratori pubblici messi in luce dalla magistratura;

– che tali episodi di malcostume amministrativo, che ogni giorno di più si estendono a macchia d’olio in pressoché tutto il territorio nazionale, hanno rilevato la forte inquietante presenza nelle istituzioni di individui i quali invece di governare nell’interesse dei cittadini

italiani perseguono l'esclusivo fine del proprio arricchimento;

– che anche la Sardegna non è rimasta immune da tali fenomeni, come ha recentemente dimostrato la sentenza di condanna pronunciata dal Tribunale di Cagliari nei confronti del casiere regionale Scomazzon;

– che la moralizzazione della vita pubblica non può essere raggiunta soltanto attraverso riforme istituzionali e leggi elettorali che, dietro l'apparenza di cambiamento, attuassero modifiche che poco cambiano della realtà, lasciando immutati il metodo e la titolarità della gestione del potere, la possibilità di distribuzione delle cariche e degli incarichi;

– che il deterioramento del sistema politico ed istituzionale è in gran parte imputabile alla invadenza dei partiti i quali, pur indispensabili intermediari tra il popolo e gli istituti parlamentari, si sono invece sovrapposti a questi ultimi, identificandosi anzi con essi;

– che il Consiglio regionale, interprete in primo luogo dei cittadini onesti, deve farsi promotore della rivolta morale contro gli amministratori disonesti e del rinnovamento radicale della politica, dei rapporti di questa con le istituzioni e con i cittadini,

delibera

di impegnarsi a perseguire l'obiettivo primario del contenimento dell'invadenza dei partiti politici nella gestione della società civile. (2)

Ordine del giorno Sanna Emanuele - Dadea - Cuccu - Urraci - Barranu - Casu - Cocco - Cogodi - Ladu Leonardo - Lorelli - Manca - Muledda - Pes - Pubusa - Ruggeri - Satta Gabriele - Scano - Serri - Zucca sulla moralizzazione della vita pubblica, e sulla inderogabile necessità delle riforme istituzionali, della riforma della politica e della riforma politico-amministrativa della Regione sarda.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

– sempre più alta si leva dalla società ci-

vile la domanda di una profonda riforma delle istituzioni e di un altrettanto profondo rinnovamento del sistema politico che abbiano a fondamento i diritti e la partecipazione dei cittadini, i valori etici, di servizio e di solidarietà;

– la gravità dei fatti giudiziari che stanno emergendo in alcune regioni e città italiane sta scuotendo e allarmando la pubblica opinione e pone in particolare ai rappresentanti dei cittadini, nelle assemblee elettive, l'esigenza di una rigorosa vigilanza per contrastare la penetrazione del malaffare nella vita pubblica della nostra Regione;

– pur non essendosi ancora manifestata in Sardegna una vera e propria "questione penale" strettamente collegata all'attività dei pubblici amministratori, si pone comunque l'esigenza di procedere ad un'accurata verifica sullo stato e sulla imparzialità della pubblica amministrazione nonché sulla trasparenza dei rapporti tra mondo politico e mondo imprenditoriale;

– la motivazione primaria dell'emergere della questione morale risiede nello snaturamento della funzione dei partiti, il cui ruolo, proprio di libere associazioni di cittadini che concorrono alla determinazione della politica nazionale, è stato progressivamente stravolto nella occupazione dello Stato e della cosa pubblica;

– la causa primaria della progressiva degenerazione della politica è da ricercarsi nella sempre più profonda compenetrazione tra partiti e Stato, che ha generato un sistema di potere e di raccolta clientelare del consenso che è alla base della perversa commistione tra politica ed affari;

– non è con la demonizzazione del sistema dei partiti che si combatte la loro degenerazione, ma restituendoli alle funzioni più autentiche di strumenti democratici che organizzano la partecipazione dei cittadini nelle istituzioni repubblicane;

– il riconoscimento della funzione socio-politica dei partiti sta alla base del finanziamento pubblico, si pone però l'esigenza di un superamento dell'attuale "bilancio finanziario e consuntivo" dei partiti politici italiani, che, sia pure correttamente applicato, è oramai un modello largamente insufficiente per rappresentarne la gestione;

– in Sardegna la spesa pubblica e la utilizzazione delle risorse finanziarie della Regione hanno una funzione centrale nello sviluppo economico e sociale e di conseguenza va decisamente potenziata la trasparenza delle decisioni del sistema politico istituzionale (e la correttezza del rapporto pubblico-privato);

– la prima riforma da realizzare è una Regione efficiente, trasparente e al servizio dei cittadini.

TENUTO CONTO delle indicazioni emerse nel dibattito che si è sviluppato nell'Assemblea regionale e della esigenza di impegnare in una profonda opera di rinnovamento politico e morale le forze più vitali della società sarda,

si impegna

1) ad approvare, entro trenta giorni, una nuova legge elettorale che disciplini e moralizzi i meccanismi che presiedono alla ricerca del consenso democratico e consenta ai cittadini sardi di scegliere fin dal 1994, non solo un partito e un candidato, ma anche un programma e un governo;

2) ad approvare, con tempestività, una riforma della struttura e delle competenze della Giunta regionale, invitando fin d'ora il Presidente della Regione ad applicare quelle norme dello Statuto che consentono di affidare la direzione politica degli Assessorati a persone di sicura capacità amministrativa e di comprovata competenza, che non ricoprano il ruolo di consiglieri regionali;

3) ad attuare, in attesa della sollecita approvazione di una specifica legge regionale in materia di incompatibilità, la normativa nazionale vigente al fine di individuare e rimuovere tutti i casi di incompatibilità con l'incarico di consigliere regionale nonché le incompatibilità fra incarichi politici diversi, amministrativi e di controllo;

4) a procedere, entro trenta giorni, alla nomina del difensore civico;

5) ad approvare una legge-quadro di disciplina delle nomine di responsabilità regionale che preveda procedure pubbliche di verifica dei requisiti di idoneità degli incaricati;

6) a dare incarico alle competenti Commissioni consiliari di esaminare, entro trenta giorni, i diversi progetti di legge, da tempo presentati, e finalizzati ad una profonda riforma della Regione, degli enti strumentali e sub-regionali, finalizzati a dare efficienza, efficacia, correttezza e trasparenza all'azione amministrativa regionale e che comunque prevedano:

a) la individuazione per la Regione di funzioni di programmazione e di indirizzo generali e l'attribuzione agli enti locali di tutte le attività gestionali, conservando agli enti strumentali compiti di supporto tecnico;

b) una precisa separazione della responsabilità politica di indirizzo e programmazione, da quella gestionale propria dell'apparato amministrativo regionale e locale, con precisa individuazione delle distinte responsabilità;

c) per quanto riguarda la materia dei lavori pubblici, la istituzione di un apposito Ufficio, che assicuri il controllo della gestione e delle procedure di spesa nonché delle procedure di assegnazione e di corretta esecuzione di tutte le opere pubbliche in Sardegna;

d) la rimozione della possibilità di collusioni tra apparati amministrativi e studi professionali e della commistione del ruolo di dipendente dell'Amministrazione con l'esercizio di attività libero-professionali;

impegna la Giunta regionale

1) a dare concreta attuazione alle leggi nazionali e regionali sulla trasparenza degli atti e dei procedimenti amministrativi e a separare le funzioni di indirizzo e controllo politico dalle funzioni di gestione;

2) ad abbandonare la pratica della lottizzazione per le nomine negli enti regionali, in attesa di una legge di riforma che salvaguardi la competenza, la professionalità e la specchiata moralità degli incaricati;

3) a presentare al Consiglio regionale, entro quaranta giorni, un disegno di legge finalizzato a regolamentare le modalità di affidamento degli incarichi professionali, le procedure di appalto, i comitati tecnici, la mobilità del per-

sonale dirigente, l'acquisizione di beni e servizi, i collegi giudicanti;

4) a presentare al Consiglio regionale, entro trenta giorni, una mappa completa e dettagliata delle concessioni affidate per la realizzazione di opere pubbliche nella nostra Isola;

5) ad individuare e rimuovere, entro quaranta giorni, tutti i casi di incarichi plurimi e di indebita sommatoria di indennità, sia per i pubblici amministratori che per i pubblici dipendenti in qualunque modo collegati all'Amministrazione regionale;

6) a far sì che, in attesa di una legge di riforma, le nomine negli enti regionali e quelle dei coordinatori dei servizi e di settore, avvengano in conformità a quanto previsto dalla risoluzione della Prima Commissione permanente del 10 novembre 1991;

7) a presentare, entro novanta giorni, una profonda revisione della pianta organica e dell'impianto organizzativo dell'Amministrazione regionale, che concretizzi il principio di una Regione intesa come sede di indirizzo e programmazione, anche attraverso nuove forme di selezione e aggiornamento del personale. (3)

Ordine del giorno Soro - Mannoni - Puscaddu sulla necessità, per rispondere adeguatamente alle domande di rinnovamento, di efficienza, di moralizzazione della vita pubblica in Sardegna, di avviare concretamente una generale riqualificazione e trasformazione della società politica regionale e delle istituzioni.

IL CONSIGLIO REGIONALE

UDITE le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, dopo ampio e partecipato dibattito,

RILEVA:

— che per rispondere adeguatamente alle domande di rinnovamento, di efficienza di moralizzazione della vita pubblica che la società civile pone con maggiore forza e insistenza, anche in Sardegna, è necessario avviare concretamente una generale riqualificazione e trasformazione della società politica regionale e

delle istituzioni che pongano al centro i cittadini e i loro diritti, e che, riaffermando i principi di decentramento, equità e imparzialità propri dello Stato autonomista e di diritto, superi l'uso invadente, distorto e autoritario dei partiti e delle istituzioni;

— che occorre quindi:

a) adottare rapidamente misure di riforma del sistema politico-istituzionale che creino le condizioni, attraverso adeguate modifiche della disciplina elettorale e del sistema delle incompatibilità tra cariche istituzionali, di reale ricambio della classe politica regionale e locale, vincoli di democratizzazione interna per i partiti, forme di controllo e limitazione delle spese elettorali e dell'uso dei mezzi di propaganda;

b) ridefinire il complessivo sistema amministrativo della nostra Isola, incidendo soprattutto, attraverso una revisione della legislazione, sui rapporti fra Regione ed enti locali, al fine di avvicinare la gestione dei poteri e delle risorse regionali alle possibilità reali di fruizione e di controllo da parte di tutti i cittadini sardi;

— che questo processo deve essere realizzato attraverso l'azione normativa, l'indirizzo politico, lo stimolo ed il controllo del Consiglio regionale, che, nella netta distinzione delle funzioni e delle responsabilità proprie da quelle della Giunta regionale, riconferma così il ruolo irrinunciabile di sede primaria delle scelte di rinnovamento della vita politica e amministrativa regionale,

delibera

— di dare mandato al Presidente del Consiglio e al Presidente della Giunta regionale di verificare immediatamente e di rimuovere, con i necessari provvedimenti di competenza, tutti i casi di incompatibilità esistenti a livello regionale, sub-regionale e degli enti locali, dandone contestuale notizia al Consiglio regionale e di riferirne entro 30 giorni;

— di dare mandato al Presidente della Giunta di verificare e di rimuovere, entro 30 giorni, tutti i casi di plurincarichi e di sommatoria incompatibile di indennità a pubblici am-

ministratori e pubblici dipendenti comunque collegati alla Regione;

– di svolgere, in occasione dell'imminente esame dei progetti di riforma elettorale già esitati dalla Prima Commissione, un dibattito complessivo volto a definire gli indirizzi che devono presiedere alla riforma ed al recupero di qualità del sistema politico in Sardegna, anche attraverso le norme ipotizzate al precedente punto a);

– di incaricare la Prima Commissione permanente di predisporre un progetto di legge di revisione costituzionale diretto ad attribuire alla Regione sarda il potere di legiferare in materia di organizzazione e democraticità interna delle formazioni sociali e dei partiti politici;

– di procedere entro 30 giorni alla nomina del difensore civico;

– di procedere, entro un anno, attraverso la revisione di tutta la vigente legislazione regionale, alla realizzazione di un sistema di certezze giuridiche e di misura di equità sostanziale per i cittadini della Sardegna che:

1) riservi all'Amministrazione regionale soltanto funzioni di programmazione ed indirizzo amministrativo generale e attribuisca tutte le attività di gestione agli enti locali, conservando agli enti strumentali soltanto compiti di supporto tecnico;

2) determini procedure che garantiscano la gestione delle funzioni proprie e di quelle regionali, da parte degli enti locali, secondo i principi costituzionali di legalità, imparzialità e buona amministrazione, oltre che assicurando la trasparenza e la partecipazione dei cittadini alle scelte fondamentali;

3) assicuri una netta separazione tra l'esercizio della funzione politica di indirizzo e programmazione e quella di amministrazione e gestione propria dell'apparato amministrativo regionale e locale, con conseguente sicura imputazione delle distinte responsabilità;

4) operi il riordino funzionale degli enti strumentali della Regione e società a partecipazione regionale, affinché sia assicurato il coordinamento in ciascun settore di intervento secondo le direttive e sotto il controllo della Regione, disciplini con legge le procedure di

nomina degli amministratori degli enti regionali, secondo criteri di competenza e professionalità;

5) preveda che la ripartizione delle risorse, di cui la Regione dispone, sia rapportata all'entità delle funzioni dei diversi soggetti istituzionali ed alle necessità di riequilibrio sociale, culturale ed economico, come indicato dall'articolo 3 della Costituzione;

il Consiglio regionale inoltre impegna la Giunta regionale

ad assicurare, in armonia con i criteri di trasparenza e pubblicità fissati dal legislatore regionale per il settore degli incarichi di studio, progettazione e consulenza dall'articolo 98 della legge regionale 28 aprile 1992, n. 6, la regolamentazione del conferimento dei suddetti incarichi nel settore delle opere pubbliche nel rispetto dei principi che seguono:

1) per il conferimento di incarichi professionali di progettazione, direzione lavori, ingegnere capo, studio ed indagini in genere la Giunta regionale si avvarrà di apposito albo da istituirsi in analogia a quanto disposto dalla legge regionale 4 ottobre 1959, n. 16 per gli incarichi di collaudo. Analogo albo dovrà essere istituito per i componenti "amministrativi" chiamati a far parte delle commissioni di collaudo, per i quali non è prevista l'iscrizione all'albo regionale dei collaudatori di cui alla citata legge regionale n. 16 del 1959. Con deliberazione della Giunta regionale verranno stabiliti gli ambiti di specializzazione ed i requisiti minimi per l'iscrizione ai predetti albi;

2) gli incarichi di progettazione, collaudo, studio ed indagini in genere saranno di norma affidati a liberi professionisti. L'incarico a più professionisti sarà consentito soltanto nei casi di particolare necessità e difficoltà tecnica adeguatamente motivati;

3) nell'affidamento degli incarichi di progettazione, direzione lavori, ingegnere capo, collaudo, studio ed indagini in genere l'Amministrazione regionale opererà nel rispetto del principio della rotazione sulla base di criteri preventivamente fissati dalla Giunta regionale;

4) per l'espletamento degli incarichi di

progettazione esecutiva e direzione lavori di opere pubbliche di importo eccedente la soglia comunitaria stabilita dal decreto legislativo n. 406 del 1991 (7.500 milioni circa) dovrà essere richiesta ai liberi professionisti convenzionati appositamente a garanzia a favore dell'amministrazione committente (polizza assicurativa e fidejussione bancaria) per il corretto espletamento delle prestazioni professionali richiamate nelle singole convenzioni,

impegna altresì la Giunta regionale

fermo restando il rispetto del decreto legislativo n. 406 del 1991 sul recepimento della direttiva CEE e delle altre disposizioni di legge regolanti la materia delle opere pubbliche, ad assicurare che l'attività contrattuale nel settore delle opere pubbliche sia caratterizzata, oltre che da criteri di trasparenza e pubblicità, da regole di comportamento univoche ed uniformi su tutto il territorio regionale. Tali regole di comportamento dovranno riguardare in particolare le seguenti fasi della contrattazione pubblica ed interessare sia le procedure di spesa dell'amministrazione regionale che quelle dei soggetti pubblici comunque titolari di finanziamento concesso dalla Regione.

1. Procedure d'appalto

Al fine di omogeneizzare ed uniformare le procedure d'appalto, la Giunta regionale approverà tempestivamente gli schemi di bando tipo e delle lettere di invito cui dovranno attenersi gli uffici e gli enti interessati.

A tal fine la stessa Giunta disporrà che nell'ambito dell'amministrazione regionale l'attività contrattuale in materia di opere pubbliche venga svolta in via esclusiva dall'Assessorato regionale dei lavori pubblici pur nel rispetto delle competenze in materia di gestione della spesa riservata agli Assessorati regionali dalle leggi annuali e pluriennali di bilancio. Per l'esercizio delle funzioni di cui sopra la Giunta regionale assicurerà un'adeguata copertura organizzativa all'Assessorato regionale dei lavori pubblici.

2. Trattativa privata

Fermi restando casi tassativamente fissati dalla vigente legislazione, il ricorso alla trat-

tativa privata verrà disciplinato dalla Giunta regionale con specifico riferimento alle gare andate deserte, ai motivi di estrema urgenza ed alle cosiddette "interferenze di cantiere" con la puntuale fissazione dei limiti per il ricorso a tale tipo di contrattazione, dei tempi e delle relative modalità.

3. Perizie di variante

La Giunta regionale regolerà con apposita deliberazione l'istituto delle varianti e delle perizie suppletive nell'ambito dei poteri che la vigente normativa demanda alle diverse stazioni appaltanti. Ciò al fine di evitare che l'uso indiscriminato ed incontrollato di tali istituti possa essere subito passivamente dalle amministrazioni committenti.

4. Concessioni

La Giunta regionale assicurerà - in relazione all'abrogazione dell'articolo 8 della legge regionale n. 24 del 1987 sulle concessioni disposte dall'articolo 24 della legge regionale n. 6 del 1992 - che gli enti pubblici destinatari di finanziamenti disposti dalla Regione successivamente all'entrata in vigore della legge regionale n. 6 del 1992 (legge finanziaria 1992) provvedano alla scelta delle imprese appaltatrici attraverso pubbliche forme concorsuali. A tale proposito i singoli atti di finanziamento prevederanno esplicitamente l'impossibilità per gli stessi enti di avvalersi delle eventuali concessioni già assentite ai sensi dell'abrogato articolo 8 della legge regionale n. 24 del 1987, fatta salva la speciale facoltà prevista dalla vigente normativa per il ricorso alla trattativa privata in caso di "interferenza di cantiere",

Impegna, inoltre, la Giunta regionale

a) a concludere tempestivamente l'espletamento dei concorsi previsti dalla legge regionale n. 24 del 1987 per l'assunzione del personale tecnico da adibire alle funzioni istruttorie per i Comitati tecnico-amministrativi provinciali dei lavori pubblici. La stessa Giunta regionale assicurerà altresì il potenziamento delle strutture tecnico-amministrative a servizio del Comitato tecnico-amministrativo regionale dei lavori pubblici cui potrà pervenirsi attraverso

l'istituto del comando del personale degli enti regionali e le opportune forme di mobilità del personale dei ruoli dell'Amministrazione regionale ovvero la previsione, attraverso apposite norme di legge, dell'ampliamento delle assunzioni da effettuarsi ai sensi dell'articolo 32 della legge regionale n. 24 del 1987;

b) ad assicurare il necessario interscambio professionale e la necessaria rotazione nell'ambito degli incarichi di direzione delle varie articolazioni dell'Amministrazione regionale comunque interessate all'attività di gestione nel settore delle opere pubbliche; a tale fine la Giunta assicurerà che l'attribuzione degli incarichi di coordinatore di servizio e di settore venga effettuata sulla base di criteri di mobilità e di rotazione senza pregiudizio, comunque, per il buon andamento dei pubblici uffici;

c) ad assicurare nelle composizioni dei collegi giudicanti, nei diversi campi di intervento (commissioni concorsuali, commissioni giudicatrici nella scelta del contraente per l'acquisizione dei beni e servizi e per gli appalti di opere infrastrutturali, commissioni di collaudo) una composizione degli stessi con riguardo esclusivamente alla capacità professionale specifica dei singoli componenti nelle diverse tipologie di collegi, escludendo ogni rappresentanza politica istituzionale onde riservare a quest'ultima essenzialmente una funzione di indirizzo e di verifica dei risultati;

d) ad istituire l'Albo dei fornitori di beni e servizi della Regione e degli enti strumentali distinto per categorie, con la indicazione di pre-stabiliti criteri per la valutazione delle domande di iscrizione. Nelle more della sua istituzione con legge regionale, che la Giunta dovrà impegnarsi a presentare entro tre mesi, verrà utilizzato con carattere di obbligatorietà ed esaustività l'elenco dei fornitori che abbiano inoltrato domanda entro il 30 giugno; detto elenco verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione. I contratti per la acquisizione di beni e servizi dovranno in ogni caso essere stipulati previa gara di licitazione privata; la trattativa privata, nei casi in cui le vigenti disposizioni prevedano il ricorso a tale tipo di contrattazione, è in ogni caso esclusa per contratti superiori

a lire 50.000.000. E' esclusa la possibilità del ricorso per le acquisizioni di beni e servizi alla figura del funzionario delegato salvo che per le minute spese. L'Amministrazione regionale provvederà ad individuare i propri fornitori attraverso gare annuali valide per l'intero esercizio. (4)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 4 non è stato ancora distribuito perché è stato consegnato in questo momento alla Presidenza.

Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Presidente, poiché mi pare che vi siano molte affinità fra alcuni degli ordini del giorno presentati, ho necessità di convocare il mio Gruppo per esaminare gli altri ordini del giorno e consentire agli altri Gruppi di valutare il nostro. Chiedo una sospensione di trenta minuti per fare queste cose.

ORTU (P.S.d'Az.). Mi associo alla richiesta dell'onorevole Soro.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni sospendo la seduta per trenta minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 31, viene ripresa alle ore 11 e 22.)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. E' pervenuto un altro ordine del giorno. Se ne dia lettura.

PORCU, Segretario:

Ordine del giorno Ortu - Melis - Serrenti - Morittu - Salis - Murgia - Planetta - Puligheddu - Meloni - Ladu G. sulla grave crisi della pubblica amministrazione in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ATTESA la grave crisi che attraversa la pubblica amministrazione in Sardegna;

RITENUTO che all'origine di questa sono la corposità farraginoso e paralizzante delle pro-

cedure definite sulla falsariga della normativa statale, vecchia di oltre cent'anni;

ATTESO che la dinamica dei problemi evolutivi sia economici che in più largo senso civili impone l'adozione di formule amministrative snelle, duttili e trasparenti sì da rispondere con la necessaria tempestività e trasparenza alle legittime attese dei cittadini;

RITENUTO che grave responsabilità ha l'Amministrazione regionale nell'aver disatteso e non attuato gli studi a suo tempo commissionati al Formez per la riforma interna dell'Amministrazione regionale; studi che esprimevano modernità e aderenza ai problemi e alle esigenze del nostro tempo;

RITENUTO infine che nelle pieghe della gestione amministrativa si è infiltrata una prassi di tipo clientelare prevaricante e discriminatoria alla quale va addebitata la progressiva perdita di slancio politico e di tensione autonomistica; CONSIDERATO che nella pura gestione del potere si è inaridita e spenta ogni tensione morale per cui si è diffusa nell'opinione pubblica una profonda sfiducia nelle istituzioni e nella loro capacità di guida delle popolazioni; è avvenuto, altresì, che gli stessi amministratori sono investiti da una crisi di credibilità per cui il loro operare è guardato con dubbio e sospetto,

impegna

la Giunta regionale a presentare entro sessanta giorni un disegno di legge che tenuto conto degli studi del Formez in possesso della Giunta regionale e di quant'altro acquisibile in materia delinei la riforma interna della Regione sì da dare certezza ai diritti, trasparenza all'operare amministrativo, nobiltà e credibilità alla politica quale forza di guida di un popolo che lotta ancora per il riscatto sociale, economico e civile. (5)

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno numero 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Tamponi.

TAMPONI (D.C.). Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 1, stiamo riveden-

do alcuni contenuti per tentare di inserirli in un ordine del giorno complessivo, pertanto lo ritiriamo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 1 viene ritirato. Per illustrare l'ordine del giorno numero 2 ha facoltà di parlare l'onorevole Porcu.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, colleghe, colleghi del Consiglio regionale, qualche breve considerazione su questo nostro ordine del giorno a conclusione della discussione sulla questione morale.

Noi riteniamo, per farla breve, che il maggior inquinamento della società civile derivi dalla presenza dei partiti in organismi che non dovrebbero assolutamente competere loro. Ci spieghiamo meglio: noi riteniamo che i partiti abbiano un'insostituibile funzione politica che dovrebbe essere integrata da altre forme di rappresentanza, ma forse la società civile italiana, il grado delle nostre conoscenze giuridiche e la bontà delle nostre esperienze fanno ancora ritenere prematuro un affiancarsi di altre forme di rappresentanza a quella che tradizionalmente viene assicurata dai partiti politici. Non di meno, signor Presidente, ci sembra che sia quanto mai opportuna, direi storicamente ormai non più rinviabile, una fuoriuscita dei partiti da quelle situazioni, da quegli organismi della società civile che essi hanno in questi quarant'anni in Italia provocatoriamente e arbitrariamente occupato. Non è possibile che i rappresentanti della gestione della sanità, dell'economia, delle banche, persino delle associazioni culturali, sportive e ricreative siano tutte di diretta emanazione politica e partitica quando non addirittura correntizia. Si è arrivati ad un punto insostenibile; la società civile è completamente in balia dei voleri di determinati gruppi di pressione politica che spesso non sono nemmeno legittimati da un reale consenso. Sentivo l'altra sera in televisione un militante della base socialista di Milano che spiegava agli allibiti ascoltatori che certe sezioni di partito sono chiuse da sempre e che funzionano soltanto come serbatoio di tessere per i congressi. Del resto ricor-

do l'episodio che capitò a mia mamma quando un giorno si ritrovò iscritta nella Democrazia Cristiana senza essere stata informata e senza che le fosse passato minimamente per la testa di fare quella scelta politica. Cose che capitano nelle migliori famiglie! Però è bene che queste cose non capitino più anche perché, spesso e volentieri, queste scelte sono alla base delle altre disavventure, penali questa volta, in cui incorrono gli amministratori pubblici. E' bene sottolineare che questo vale soprattutto per i cosiddetti enti di secondo grado. E' ora di finirla anche in questo Consiglio regionale con gli spettacoli di spartizione e di lottizzazione in cui le scelte dei rappresentanti degli enti non sono fatte in base a criteri di competenza e di specifica conoscenza delle materie ma in base esclusivamente al colore politico o all'appartenenza correntizia. Se noi vogliamo che questo dibattito in Consiglio regionale abbia il significato di una svolta reale, concreta, che porti effettivamente la nostra Isola all'avanguardia nel movimento di rinnovamento morale che pure faticosamente si sta affacciando in tutto lo scenario nazionale, dobbiamo essere drastici e portare avanti senza paure e senza tentennamenti una riforma profonda che porti i partiti fuori da quelle istituzioni che non gli competono. Altro è il discorso della rappresentanza dei valori generali che i partiti debbono avere e che nessuno gli può contestare.

Ecco perché, signor Presidente, noi vogliamo che a occuparsi delle materie tecniche e degli aspetti particolari della società civile siano i rappresentanti di questa società civile; si faccia ricorso agli esperti, ai tecnici, ai rappresentanti delle categorie produttive, degli ordini professionali. C'è nella società, anche in Sardegna, un patrimonio veramente grande di esperienze professionali, di esperienze umane e sociali che dobbiamo assolutamente cercare di portare al servizio di tutta la società. Ecco perché noi, signor Presidente, con questo ordine del giorno non siamo voluti scendere nei particolari, abbiamo chiesto semplicemente la fuoriuscita dei partiti politici dall'occupazione dei gangli della società civile che non gli appartengono. Grazie.

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno numero 3 ha facoltà di parlare l'onorevole Emanuele Sanna.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Si dà per illustrato. Voglio soltanto segnalare che a pagina 3, al punto 4, c'è un emendamento aggiuntivo che formulo oralmente perché capisco che a questo punto il Servizio Assemblea può essere in difficoltà a riprodurre gli ordini del giorno che sono già stati distribuiti. Dopo la frase: "A presentare al Consiglio regionale entro trenta giorni la nota completa e dettagliata delle concessioni affidate per la realizzazione di opere pubbliche nella nostra Isola" deve intendersi aggiunta la frase: "nonché un quadro circostanziato di tutti gli incarichi di studio, progettazione e consulenza in atto con la Regione e con gli enti collegati".

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 3 si dà per illustrato con questo emendamento. Per illustrare l'ordine del giorno numero 4 ha facoltà di parlare l'onorevole Soro.

SORO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno numero 5 ha facoltà di parlare l'onorevole Melis.

MELIS (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi, io non vorrei infliggere una predica a quest'Aula che certo di tutto può aver bisogno meno che di calde esortazioni, ma alcune riflessioni sento proprio il bisogno di farle perché, in un certo momento della mia responsabilità politica da consigliere regionale, in questa legislatura, ho ritenuto di dare un contributo alla chiarezza e all'impegno del Consiglio nell'affrontare il tema specifico che oggi ci impegna. Ho rassegnato le dimissioni da consigliere regionale ed ho posto al centro delle mie dimissioni un problema di moralità, la moralità fondata sul *neminem laedere* e sul *unicuique suum tribuere* come è da qualche migliaio di anni, senza bisogno di ipotizzare una nuova moralità. Non c'è bisogno di nuove moralità né di nuovi criteri, né di inventare nulla, ma soltanto

di recuperare quei principi che sono alla base della convivenza civile da quando la civiltà ha illuminato il destino degli umani e li ha distinti nei processi di crescita del contesto nel quale gli uomini sono inseriti.

I principi sono quelli e resteranno quelli. Si tratta di gestirli in un certo modo. Io ritenevo che noi li avessimo abbandonati perché abbiamo abbandonato gli obiettivi per i quali siamo stati chiamati dalla fiducia popolare e ci siamo proposti alla fiducia popolare in questo incarico e responsabilità. Abbiamo smesso di fare politica: stiamo facendo gestione. Diceva poc'anzi il collega che mi ha preceduto che i partiti si sono impossessati di tutta una serie di funzioni che non spettano loro perché la nostra democrazia, che è democrazia parlamentare fondata sui partiti, affida istituzionalmente ai partiti un rapporto di collegamento tra le grandi correnti di opinione pubblica e le istituzioni rappresentative, ma non affida loro la gestione delle istituzioni.

Praticamente i partiti hanno svuotato le istituzioni dei loro compiti specifici e delle loro responsabilità; basti pensare che i segretari dei partiti danno le direttive ai parlamentari ed i parlamentari, che pure sono eletti senza vincolo di mandato dai loro elettori, hanno vincolo di mandato dai loro segretari per cui hanno finito per non assolvere più ai loro compiti. L'organo legislativo, che doveva assicurare uno dei poteri cardine della nostra democrazia, non esiste, perché l'organo legislativo si è trasferito nelle segreterie dei partiti. Anche l'organo di governo, che è formato dalle delegazioni dei partiti, tanto che dentro il Governo ci sono i capidelegazione che danno le direttive ai colleghi di Governo, ha smesso di essere l'organo esecutivo, l'altro cardine autonomo perché anche quel potere è nelle mani delle segreterie dei partiti.

Ecco allora che i partiti monopolizzano e gestiscono la pubblica amministrazione e la democrazia. Ma chi controlla i partiti? Il Governo almeno teoricamente è controllato dal Parlamento, ma il Parlamento è controllato dai partiti. Siamo dentro una crisi della democrazia; è la democrazia che è malata! Manca il controllo e mancano le istituzioni preposte al loro compito.

Quando non vi è controllo si inserisce, si insinua, si appiccica non tanto l'immoralità quanto l'illegalità che diventa ad un certo punto prassi, tanto che finisce per diventare normalità, per cui spesso si viola la legge senza averne neppure coscienza, ritenendo di non assolvere ad un interesse proprio ma ad un interesse più generale, argomentando che il partito deve pur fare affermare i grandi ideali per i quali si è costituito ed ha bisogno di sostegni e di finanziamenti! Si prendono i finanziamenti per il partito e si finisce con lo stravolgere i principi più elementari dell'etica. Ma su quella china pericolosa...

(Interruzioni)

Chissà perché l'onorevole Baghino crede di non avere bisogno di queste illustrazioni, io credo che ne abbia bisogno anche lui come io ho bisogno delle sue illustrazioni. Consenta che tutti insieme abbiamo bisogno gli uni degli altri.

Dicevo che si insinua pesante, greve, e senza possibilità di difesa la prevaricazione. Che cosa è avvenuto in Sardegna? Le tangenti di Milano? Non credo, anche perché non ci sono quegli interessi, anche perché non c'è il proponente così cospicuo; però una forma di immoralità si è insinuata, è praticata, è diffusa, è dentro le istituzioni ed è il clientelismo, cioè un sistema di governo, di amministrazione che crea discriminazione, che crea favoritismo, che crea tutta una serie di gerarchie attraverso le quali i valori della democrazia, ma spesso della stessa legge, vengono sconvolti.

Ma una volta che si entra in questo clima, cari colleghi, dove sta il confine e il limite di grandezza? Una volta che si entra in questo campo così viscido e sdruciolevole come si fa a dire: questo è soltanto l'aiuto ad un amico e non invece un appalto di favore? Io vorrei capire se veramente abbiamo un minimo di rispetto gli uni per gli altri o se il moralizzatore primo della D.C...

PRESIDENTE. Onorevole Melis, la prego di concludere.

MELIS (P.S.d'Az.). Ho finito. Dirò, Presidente, che ella non tutela molto gli oratori dell'opposizione e consente che questo diventi un chiacchiericcio e non un piccolo Parlamento, mettendomi nella condizione molto spiacevole di essere costantemente distratto.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, questa non è responsabilità del Presidente. E' responsabilità dei colleghi che, se vogliono stare in Aula, devono stare attenti all'oratore che parla e se non vogliono stare attenti hanno altri luoghi dove andare.

MELIS (P.S.d'Az.). E il Presidente ha il compito di disciplinare tutto questo.

SORO (D.C.). Il Presidente sta facendo i suo dovere e non deve essere oggetto di insulto ogni volta che qualcosa non va.

MELIS (P.S.d'Az.). Io non l'ho insultato. E' lei che evidentemente, essendo stato causa della mia lamentela, adesso ritiene di potersela scaricare dicendo che io insulto il Presidente.

SORO (D.C.). Il Presidente sta conducendo correttamente.

MELIS (P.S.d'Az.). Io reclamo il rispetto delle regole dell'Aula.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, la prego di concludere. Io non avrei neanche potuto darle la parola perché l'ordine del giorno presentato dal suo Gruppo è stato presentato dopo la conclusione della discussione, quindi lei non avrebbe neanche il diritto alla parola. Le è stata concessa, quindi non dica che non viene tutelato, per cortesia.

MELIS (P.S.d'Az.). Presidente, io non le sto chiedendo favori e protesto anche perché non sono qui per fare polemiche con lei.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, concluda o le tolgo la parola. Non insista su questo battibecco senza senso.

MELIS (P.S.d'Az.). Me la tolga pure, io insisto nel dire che non accetto...

PRESIDENTE. Onorevole Melis, le tolgo la parola. Si accomodi.

MELIS (P.S.d'Az.). Chiedo la parola adesso per fatto personale.

PRESIDENTE. Alla fine della seduta le darò la parola per fatto personale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta si rimette alla volontà del Consiglio su tutti gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Comunico che all'ordine del giorno numero 4 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

PORCU, *Segretario*:

Emendamento Tamponi - Corda - Carusillo - Amadu

Nell'ordine del giorno n. 4 a pagina 2 dopo il punto 3, sono inseriti i seguenti punti 3 bis e 3 ter:

A richiedere a tutti gli amministratori di nomina regionale in carica negli enti regionali – compresi quelli in regime commissariale – di dimettersi con azione immediata.

A garantire un immediato commissariamento – per un periodo di tre mesi – di tutti gli stessi enti con nomina a commissari di dirigenti regionali che abbiano maturato specifica e comprovata esperienza entro i quali provvedere al rinnovo nel rispetto dei criteri approvati dalla Prima Commissione permanente. (1)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Emanuele Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA EMANUELE (P.D.S.). Presidente, poiché mi pare che l'emendamento meriti una lettura attenta da parte dei consiglieri e dei Gruppi chiediamo che venga riprodotto e di-

stribuito. Esprimeremo poi le nostre valutazioni su questo emendamento.

PRESIDENTE. Prego gli uffici di provvedere. Nell'attesa sospendiamo la seduta del Consiglio per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 47, viene ripresa alle ore 11 e 58.)

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato un ulteriore emendamento all'ordine del giorno numero 4. Se ne dia lettura.

PORCU, Segretario:

Emendamento aggiuntivo all'ordine del giorno numero 4 Selis - Carusillo - Fantola - Marteddu - Tamponi - Manunza - Corda - Serra - Tidu - Dettori - Sanna A. - Serra Pintus - Onida - Piras

Impegna la Giunta regionale a predisporre la riforma delle procedure concorsuali prevedendo:

- concorsi unificati per il medesimo ruolo;
- l'eliminazione della prova orale e la valutazione imperniata su titoli e prove automatizzate a risposta multipla. (2)

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno numero 1 è stato ritirato e che sugli ordini del giorno numero 2, 3, 4 e 5 la Giunta si rimette al Consiglio.

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 4. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, per motivare la nostra astensione sull'ordine del giorno numero 4. Noi, come abbiamo affermato anche nel nostro ordine del giorno, siamo convinti che l'unica risposta deccente che si può dare alla richiesta di moralizzazione che sale prepotente dal Paese è quella dell'immediata fuoriuscita dei partiti politici dagli organi della società civile che hanno indebitamente occupato. Non possiamo però non richiamarci al contesto politico in cui una simile cosa può avvenire. Quindi, benché certe proposte contenute nell'ordine del giorno numero 4 - alcune da approvare *in toto* - siano lodevoli e in un certo senso profondamente innovative rispetto al passato, noi riteniamo di non poter dare un voto favorevole appunto per il contesto politico nel quale quest'ordine del giorno viene proposto. In poche parole noi neghiamo la fiducia preventiva alla maggioranza e ai Gruppi politici che hanno presentato quest'ordine del giorno.

La nostra è un'astensione che guarda al futuro e ci auguriamo fortemente che gli impegni che con quest'ordine del giorno la maggioranza e il Consiglio andranno a prendere siano veramente rispettati. Dubitiamo che questo possa avvenire perché riteniamo che sino a adesso la partitocrazia abbia dato pessima prova di sé in questa sede. Riteniamo che non si possa pensare che gli stessi uomini che hanno condiviso e praticato una pratica lottizzatrice e spartitoria possano improvvisamente trasformarsi in agnelli e rimuovere tutte le situazioni del passato che loro stessi hanno fortemente voluto.

In questo senso, signor Presidente, rinnoviamo la nostra richiesta che accanto alla moralizzazione negli enti ci sia anche una moralizzazione nei partiti per rispondere effettivamente alle esigenze di chiarezza e moralità che arrivano dalla società civile. Per questo, signor Presidente, dichiariamo la nostra astensione senza peraltro dimenticare di affermare che consideriamo estremamente positivo l'emendamento numero 1 che propone l'immediato azzeramento degli enti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.). Brevissimamente, signor Presidente, per affermare l'adesione del Gruppo socialista a questo ordine del giorno, ma anche per una brevissima valutazione finale su questo dibattito. A noi sembra che l'insieme degli obiettivi delineati nel corso del dibattito e poi indicati nei diversi ordini del giorno, sia di grande portata e di straordinario impegno per il Consiglio regionale e per la Giunta regionale. La discussione ha avuto il merito di spaziare oltre l'ambito in cui rischiava di avvitrarsi, quello cioè oscillante tra lo scandalismo e lo pseudo-moralismo a buon mercato, non necessario e interessato. La discussione si è giustamente orientata su traguardi estremamente rilevanti quali per esempio quello di sostenere la nuova legge elettorale - dice l'ordine del giorno del P.D.S. - da approvarsi entro trenta giorni e comunque prima della pausa estiva dei lavori del Consiglio regionale; su questo concordiamo.

Anche la sottolineatura contenuta nell'ordine del giorno del P.D.S. circa la modifica della legge che riguarda le competenze della Giunta, perché finalmente esca dalle sabbie in cui si è bloccata in prima Commissione, è significativa e l'inserimento di questo tema evidentemente manifesta un impegno sul versante dell'attuazione concreta delle riforme, che prescinde dalla collocazione negli schieramenti consiliari. Ne prendiamo atto con favore.

Perché non cogliere questi segnali positivi che mi pare rappresentino una prima seppur parziale risposta alle sollecitazioni che il Presidente della Giunta regionale ha portato in questo dibattito, sia nella sua introduzione che nella replica? Infatti, il presidente Cabras nella replica ha con forza sottolineato come l'apertura a valle di questo dibattito di un itinerario non dico costituente ma certamente costitutivo di una regione rinnovata esige l'apporto delle forze più significative dell'autonomia; né si può trascurare la valutazione secondo la quale il ritrovarsi su un percorso così importante non può non avere conseguenze sul complesso dei rapporti politici, così come conseguenze potrebbe avere il divergere rispetto agli obiettivi di riforma e cambiamento. Votiamo, quindi, ancora oggi separatamente questi ordini del

giorno - noi ci siamo astenuti su quello presentato dal P.D.S. - votiamo separatamente senza percorrere scorciatoie. Restano e sono evidenti gli specifici apporti a questo dibattito e ciò non esclude, mi auguro, che nei fatti si verifichi una più forte convergenza, perché quella che ci aspetta è la prova del fuoco per la democrazia e per le istituzioni autonomistiche.

PRESIDENTE. All'ordine del giorno numero 4 sono stati presentati gli emendamenti numero 1 e 2 che possono essere illustrati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Corda per illustrare l'emendamento numero 1.

CORDA (D.C.). Signor Presidente, giustamente, visto il contenuto, è stata richiesta, dopo un'attenta lettura, la distribuzione di questo emendamento. Appena finita la distribuzione abbiamo sentito commenti che tendono a non cogliere il vero spirito che ha spinto i firmatari a presentarlo.

Vorrei dire subito che esso potrebbe apparire in contraddizione con l'intervento che ho svolto mercoledì scorso quando, parlando di commissariamenti che durano più dei normali consigli di amministrazione, lo indicavo come fatto negativo. Questa proposta potrebbe apparire in contraddizione. Non è così. Per evitare che dopo tanto discutere tutto rimanga come prima - come è stato detto con preoccupazione da diversi colleghi consiglieri - si è preferito fare questo emendamento per iniziare a fare qualcosa rispetto alle questioni che abbiamo discusso in questi giorni.

Per togliere ogni dubbio a coloro i quali dicevano che sarebbe una ripetizione del passato e che nulla cambierebbe se continuassimo così, vorrei dire subito che questo emendamento non è funzionale a nessun tipo di spartizione di poltrone tra partiti di maggioranza o tra maggioranza e opposizione; è solo un tentativo di dare corso con urgenza a quelle che sono le denunce fatte dai diversi consiglieri rispetto al rinnovo del consiglio degli enti. Io credo che sia corretto dire che il tutto deve essere attuato mediante un decreto con efficacia limitata a tre mesi di esclusiva competenza del Presidente

della Giunta, che si assume così la responsabilità delle scelte, che vengono attuate senza alcun tipo di patteggiamento, in modo da dare corso veramente ad un rinnovo per togliere le vecchie e nuove incrostazioni sulle quali il dibattito di questi giorni si è sufficientemente soffermato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 2 ha facoltà di parlare l'onorevole Selis.

SELIS (D.C.). Solo poche parole per sottolineare come questo emendamento, volutamene formulato in modo molto aperto e generale, tende a richiamare l'attenzione del Governo regionale sulla necessità di rivedere le procedure concorsuali unificando i concorsi per i medesimi ruoli dell'amministrazione ed enti, eliminando la prova orale e imperniando le valutazioni dei candidati sugli eventuali titoli – che non sono solamente i voti scolastici, ma anche altri titoli che possono essere presentati – e su prove automatizzate a risposte multiple, i così detti quiz. Il discorso è volutamente aperto perché riteniamo che la Giunta e il Consiglio debbano disciplinare questa materia.

L'altra considerazione che voglio fare è che questo ordine del giorno non rispecchia solamente le valutazioni di colleghi che affrettatamente lo hanno potuto sottoscrivere; ci è sembrato di cogliere, non solo in questo dibattito ma anche nelle settimane precedenti, una tendenza in questa direzione. Non c'è stato il tempo di interpellare i colleghi di vari Gruppi e di chiedere valutazioni o eventuali miglioramenti e specificazioni che forse avrebbero potuto portare ad una unificazione della proposta.

La terza considerazione è che forse in questo quadro rientra anche, e la propongo – pur non avendo sentito i colleghi firmatari dell'ordine del giorno – come riflessione personale al Governo regionale, la valutazione sulla possibilità di utilizzare la normativa nazionale – credo sia la legge 56 – per l'assunzione nelle fasce più basse dell'amministrazione regionale. Io credo che, al di là delle cose dette, l'esigenza di

riformare le procedure con le quali si effettuano i concorsi è un'esigenza che in questo contesto, in quest'Aula, può sembrare, rispetto alla portata dei problemi che stiamo discutendo e affrontando, forse modesta, ma mi sembra che la società, i giovani che sono impegnati nell'affrontare i concorsi spesso con sospetti o con difficoltà di ogni genere, attendono un segnale da parte del Consiglio. Spetterà alla Giunta prima e al Consiglio poi proporre una disciplina che soddisfi tutte le esigenze, tenendo conto del dibattito più preciso e più ampio che potremmo sviluppare.

COGODI (P.D.S.). E' una proposta di emendamento all'emendamento per cui si aggiunge anche la legge 56?

SELIS (D.C.). Ho detto che, non potendo sentire i colleghi, sottolineavo l'esigenza che la Giunta tenesse conto, nelle assunzioni per le fasce più basse dell'Amministrazione, della normativa nazionale, mi pare che si tratti della legge numero 56.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questi due emendamenti ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta*. La Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1.

Ha domandato di parlare l'onorevole Barranu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.D.S.). Presidente, per annunciare il voto contrario su questo emendamento. Ho ascoltato le argomentazioni portate dal collega Corda. Sebbene l'intento – ha detto Corda – sia quello di favorire l'avvio di procedure per il rinnovo dei consigli di amministrazione, delle presidenze degli enti e delle società regionali, di fatto la risposta prospettata con questo emendamento è una non risposta, una risposta vecchia e negativamente e abbondante-

mente sperimentata. Anche vent'anni fa ed oltre, infatti, prima dell'ultimo rinnovo dei consigli di amministrazione degli enti, si procedette, con un ordine del giorno grosso modo identico, al commissariamento degli enti stessi che non doveva durare più di tre mesi, e anche la legge regionale vigente prevede che i commissariamenti debbano durare per non oltre tre mesi. Ma noi sappiamo che i commissari sono rimasti in carica talvolta per decenni - non per dieci anni - come nel caso dell'Azienda trasporti.

La risposta prospettata tra l'altro non incide nel merito della procedura di nomina per i commissari perché già adesso con la legge vigente si possono nominare, laddove è necessario, dei commissari ma se non vengono rispettati determinati criteri le nomine dei commissari possono essere peggiori di quelle degli amministratori. Tra l'altro è singolare un emendamento all'ordine del giorno come questo, poiché già la prima Commissione ha approvato, alcuni mesi fa, i criteri per le nomine negli enti, che sono indubbiamente criteri rilevanti, in parte anche innovatori e ai quali noi stessi, come Gruppo, abbiamo dato il nostro apporto. Il parere venne dato quando era in carica la precedente Giunta.

Aggiungo ancora che se si vogliono introdurre - anche alla luce del dibattito fatto in queste settimane - criteri di moralizzazione, nel senso politico del termine, ancora più stringenti, vi sono dei progetti di legge in prima Commissione, che possono essere rapidamente esaminati, che consentono di introdurre dei vincoli ancora più pregnanti per le nomine degli amministratori. Si vada allora in questa direzione! Tra l'altro alcuni dei firmatari di quest'emendamento fanno parte della Commissione e l'onorevole Tamponi la presiede, quindi sono in grado di accelerare la procedura di approvazione di questi provvedimenti.

Quello che è importante allora non è quello che si chiede nell'ordine del giorno, cioè mandare via chi c'è e nominare i commissari. Il problema è quello di nominare i consigli di amministrazione con i nuovi criteri che sono già definiti. L'ordine del giorno interviene soltanto sul passato, ma non interviene sul presente

e sul futuro, mentre è questo che si deve fare. Mi pare che anche se l'intento fosse lodevole - come diceva il collega Corda - la risposta prospettata non tiene conto del dibattito che si è fatto, cioè dell'esigenza di procedere alle nomine non di commissari ma di amministratori e con i criteri già approvati dalla Commissione e nessuno lo impedisce...

CORDA (D.C.). Ma abbiamo detto che da ieri è tutto cambiato!

BARRANU (P.D.S.). Sì, ma allora si discute immediatamente il provvedimento che c'è, perché nominare i commissari con criteri diversi può essere anche peggio che nominare gli amministratori. Chi garantisce che i commissari siano di per sé - se li si nomina con criteri non adeguati - migliori degli attuali amministratori? Non è che la parola "commissario" sia una parola magica che risolve il problema della moralità; non è così e non lo è da nessuna parte. Il problema è quello di applicare i criteri e se i criteri appena votati dalla prima Commissione non vanno bene e si vuole andare a restrizioni e precisazioni ulteriori questo può essere fatto rapidamente e abbiamo gli strumenti per farlo.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei lavori pubblici*. Hai parlato bene, ma con che coraggio ti metti a parlare di moralizzazione quando non c'è accordo sui criteri e lo sai benissimo? Perché non sei coerente?

BARRANU (P.D.S.). I criteri ci sono.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei lavori pubblici*. Ma quali criteri?

(Interruzioni)

COGODI (P.D.S.). Ma cosa è questa gazzarra?

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei lavori pubblici*. Zitto tu che ne fai più degli altri.

COGODI (P.D.S.). Ma cosa stai dicendo? Stai zitto.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei lavori pubblici*. "Stai zitto?" In casa tua dirai "stai zitto"!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Tamponi per dichiarazioni di voto. Ne ha facoltà.

TAMPONI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente, io credo che il senso dell'emendamento numero 1 sia più ampio del contenuto dell'emendamento stesso, quindi annuncio il voto favorevole del Gruppo democristiano a questo emendamento e auspico che all'interno dell'Aula ci sia un atteggiamento diverso. Questo emendamento non vuole essere un emendamento di parte, ma è stato proposto all'attenzione del Consiglio perché sia recepito immediatamente il senso direi più profondo dello stesso che non è stato esplicitato da coloro che sono intervenuti precedentemente. Non si è detto, collega Barranu, che l'emendamento contiene un messaggio chiaro, laddove si chiede che tutti gli amministratori di nomina regionale in carica negli enti regionali, compresi quelli in regime commissariale, si dimettano con azione immediata. Io credo che questa sia una risposta che il Consiglio deve dare necessariamente dopo questi giorni di dibattito. Sul problema delle nomine negli enti infatti si è parlato molto in quasi tutti gli interventi e si è ritenuto che nella dialettica democratica, nel contesto del rapporto tra istituzioni e cittadini, tra consiglieri e Consiglio, tra consiglieri e Giunta, abbiano un ruolo fondamentale, per il processo di trasparenza che vogliamo raggiungere compiutamente, anche le funzioni svolte dagli enti strumentali. Proprio in questi giorni a livello nazionale ci sono importanti partiti che rivendicano - penso al P.D.S. - l'allontanamento di tutti i rappresentanti dei partiti dagli enti, e chiedono ai propri iscritti presenti in alcuni enti di dimettersi e di rimettere immediatamente il mandato. Io credo che non dobbiamo sottovalutare questo messaggio. Certo, se a questo

messaggio non seguissero azioni concrete, trasparenti e conseguenti...

(Interruzioni)

...certamente il giudizio che dovremmo trarne sarebbe un giudizio doppiamente negativo perché farebbe interpretare un pronunciamento quale oggi noi auspichiamo con questo emendamento.

(Interruzioni)

Collega Sanna, mi lasci concludere. Credo che dopo il fiume di parole di questi giorni, la strumentalizzazione nell'arco di breve tempo, di tre mesi, potrebbe emergere ed essere condannata non solo al nostro interno ma soprattutto dall'opinione pubblica...

(Interruzione dell'onorevole Sanna Emanuele)

TAMPONI (D.C.). Lei sa che la Commissione è estremamente impegnata e non dipende solo dal Presidente, ma dipende spesso dagli atteggiamenti dei Gruppi politici se alcune leggi non arrivano in porto. Proprio per questo io faccio un appello, non solo ai Gruppi ma a tutti i consiglieri, per dare proprio questo significato. Noi diciamo che il vecchio sistema con cui venivano effettuate queste nomine non va bene, lo abbiamo detto tutti, abbiamo detto che l'ingerenza partitocratica era eccessiva e non più condivisibile, l'opinione pubblica, la società civile sta denunciando questi criteri, noi non possiamo non tenerne conto.

PRESIDENTE. Onorevole Tamponi, la prego di concludere.

TAMPONI (D.C.). Io credo che la migliore risposta da parte di questo Consiglio sia quella di rispondere con appello nominale a questa richiesta confidando che la Giunta, il Presidente, in prima persona, sappia poi concretizzare quello che noi andiamo dicendo con la nomina dei commissari secondo criteri di professionalità e competenza e soprattutto col

mantenimento degli impegni di procedere entro tre mesi alla designazione di questi amministratori secondo criteri che tutti assieme, Giunta e Consiglio, concorreremo a trovare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Sarò brevissimo. Ricordo un altissimo messaggio che voglio trasformare senza ferire le convinzioni e i sentimenti religiosi di nessuno; a quanto pare qui "beati i funzionari capaci perché di essi sarà il regno degli enti". Ho apprezzato la dichiarazione della Giunta che si vuole rimettere al Consiglio su questo problema, e ne comprendo le motivazioni politiche, avrei però gradito sapere che cosa succede, volendo funzionari capaci — come abbiamo detto per una settimana e anche prima per mesi — a governare gli enti, che cosa succede nella struttura regionale posto che — è una mia semplicissima constatazione — credo che non abbondiamo di tutte queste grandi capacità nella struttura regionale se è vero — e io credo che sia vero — tutto quello che è stato detto sulla capacità della macchina regionale a rendere il suo servizio. Allora io voto contro questo emendamento perché non ne capisco le motivazioni né di carattere politico, né funzionale, né soprattutto di governo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serrenti. Ne ha facoltà.

SERRENTI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, per dichiarazione di voto. Nel momento in cui si dibatte la questione morale e, ci sembra, con argomentazioni di grande importanza e che hanno un grande peso poi anche sulla pubblica opinione, si fa strada una preoccupazione. Abbiamo l'impressione che si voglia approfittarne per portare avanti una sorta di furberia. Noi crediamo che sia assolutamente necessario un confronto sereno sulle regole per le nomine negli enti. Questo atteggiamento, una sorta di blitz "aboliamo tutto per andare a nominare i commissari", ci dà la sensazione che si tratti di una manovra da parte di alcuni Gruppi politici

per recuperare spazi di potere. E' questa la ragione per la quale, signor Presidente, il Gruppo sardista voterà no.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento numero 2. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.D.S.). Io esprimo la mia contrarietà all'emendamento così come è formulato perché mi pare sia illusorio considerarlo una panacea contro i possibili stravolgimenti dell'andamento reale di un concorso. Non è che mettendo dei quiz a risposta multipla ci sia una garanzia totale. Passa un sorvegliante nominato *ad hoc* mette una crocetta nel punto giusto o fa un cenno! Se c'è sfiducia, la sfiducia rimane, quiz o non quiz. Inoltre — e questo è un problema più pratico — se davvero valgono solo i quiz a risposta multipla, voglio sapere se un trattorista che non sa guidare il trattore ma risponde a quattro quiz può venire assunto come trattorista; perché da come è formulato questo emendamento risulterebbe questo! Se invece si intendono cose diverse, si scrivano cose diverse, ma per come è formulato l'emendamento io sono contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COGODI (P.D.S.). Per dire che in relazione a questo emendamento andrebbe precisato meglio — e già uno dei presentatori, l'onorevole Selis, parzialmente l'ha fatto — il suo significato complessivo. Poiché non è né un regolamento né una legge che disciplina puntualmente le cose mi parrebbe di potere dire che *nulla quaestio* sulla prima indicazione, cioè sui concorsi unificati per il sistema regionale, perché non si comprende perché ogni pezzo di Regione debba bandire concorsi che di questi tempi si sa che sono concorsi frequentatissimi e non sempre sono frequentati solo da disoccupati. Lo *status* di dipendente regionale è uno *status* migliore di altri, anche di quello degli altri dipendenti pubblici, per non parlare dei dipendenti privati, quindi quando a un concorso per 10 o 20 posti

disponibili concorrono 30 mila persone, non è detto che siano 30 mila disoccupati, possono essere 10 mila disoccupati e 20 mila che intendono modificare la loro condizione. E' legittimo che aspirino a modificare, migliorare la loro condizione e compiere una diversa esperienza di lavoro. Quindi prevedere concorsi unificati per tutto il sistema regionale va benissimo, un autista è un buon autista se lo è per un Assessore, per un ente o per il Consiglio regionale, se è autista, se deve guidare la macchina. Se è un'altra cosa, naturalmente valgono altri criteri.

Suscita dubbi invece la questione della prova orale; non mi riferisco al trattore da guidare che è una prova pratica ma alla prova orale costituita solo da quiz, insomma prova automatizzata a risposta multipla che può andar bene per certi ambiti e si potrebbe sperimentare per esempio per il livello impiegatizio, ma suscita dubbi per i livelli dirigenziali. Forse è meglio che il dirigente sia anche conosciuto - non si equivochi sulla espressione -, che si abbia la possibilità di guardarlo in faccia e che soprattutto si possano analizzare le sue capacità e la sua preparazione per il ruolo che deve esercitare. Riterrei un pochino debole un sistema selettivo per i dirigenti costituito solo da quiz...

(Interruzioni)

Anche i titoli certo! Ma sappiamo che in questa materia non esistendo una legge sui titoli - esiste solo sui titoli in borsa - oggi passano per titoli anche i titoli dei libri che non si scrivono, anche i titoli delle note dei libri che fanno gli amici! Quali sono questi titoli? Bisognerebbe sapere a che cosa ci riferiamo, perché se sono testi scientifici è una cosa, se sono partecipazione svogliata o solo apparente a convegni, come spesso accade, perché anche questo costituisce titolo - c'è gente che di mestiere, per sport colleziona titoli di questo tipo - è insufficiente. I dirigenti sono un'altra cosa, per cui ritengo che andrebbe chiarito il senso complessivo.

Terza questione: qui non si può dire però alla Giunta che, per le categorie fino alla quarta fascia, valuti se può o vuole applicare la legge

56. Badate, siamo seri, la legge 56 è una legge dello Stato che è stata richiesta per decenni; ha le sue imperfezioni, non funziona benissimo, però per le categorie fino alla quarta fascia, cioè per le mansioni esecutive, prevede un sistema di ingresso attraverso l'attingimento dalle liste ordinarie di collocamento. Non è vero che è un ingresso automatico perché l'amministrazione pubblica, se ha bisogno di cinque autisti, ne può chiedere dieci e attraverso delle prove può ad esempio verificare che nessuno è idoneo per il tipo di attività che deve svolgere e può chiederne altri dieci. Non è vero che è un invio automatico e che arriverebbero persone che non sanno svolgere il lavoro per cui sono state chiamate. Quindi se questa è una legge dello Stato, ed è una legge migliorativa del sistema attuale, perché questa Regione si ostina a non volerla applicare, così come si ostina a non applicare altre leggi migliorative dello Stato? Perché la Regione è buona e lo Stato è cattivo?

In questa materia non è vero; ci sono normative generali che sono migliorative; c'è una proposta di legge - anche questa credo che sia in prima Commissione, collega Tamponi - composta di un solo articolo che è stata presentata un anno fa e che si può approvare in un minuto perché è solo una legge ricettizia della legge nazionale. Perché non volete spendere un minuto per approvare quella proposta di legge per dire che questa normativa dello Stato, se anche noi siamo Stato, può essere applicata in questa Regione? Si eviterebbero tantissime questioni e tantissimi sperperi. Insomma, quando il Consiglio regionale dovrà assumere i dirigenti e i funzionari dovrà fare i concorsi, e li faccia i concorsi seri. Ma quando per gli autisti e per i commessi si bandisce un concorso, per il quale abbiamo visto nel bilancio interno del Consiglio che si sono già spesi settecento milioni per propagandarlo e si prevedono due miliardi e mezzo per svolgerlo, io dico che con tre miliardi non è vero che si sta facendo un concorso che è una cosa seria anche per commessi e per autisti, si sta facendo una fabbrica, perché con tre miliardi oggi si fanno fabbriche! E' vero che c'è anche una fabbrica di concorsi e questa è per l'appunto una fabbrica per concor-

si, mentre un articolo di legge bene applicato può dare lo stesso risultato! Concludo con queste annotazioni: se dal chiarimento che si darà emergerà che si vuole andare in questa direzione e che questo è il significato complessivo, essendo questa non una legge o un regolamento ma un'indicazione politica, credo che il testo potrà essere migliorato e quindi accolto.

Un'ultima rapidissima annotazione per non dover intervenire successivamente su altri punti: tutta questa materia così come si sta concludendo secondo me merita una riflessione che va fatta a voce alta. Abbiamo detto che questo dibattito dovrà concludersi con impegni e con decisioni, concludenti e operative. Qui vi sono molti impegni e cose conclusive, però c'è anche molta doppiezza e molta incomprensione e su questo bisognerebbe che soprattutto i presentatori dell'ordine del giorno in discussione introducano qualche elemento di chiarimento. Mi riferisco, per esempio, ai punti dell'ordine del giorno relativi alle incompatibilità. E' un punto delicatissimo, perché dire che il Presidente del Consiglio e il Presidente della Regione devono verificare le incompatibilità, non significa nulla se non si definisce la qualità delle incompatibilità. La Giunta regionale ha già detto, e il Presidente lo ha ripetuto ieri, che non c'è da riscontrare nessuna incompatibilità formale. Esistono leggi in proposito che qui non sono applicate, ma se le leggi nazionali esistono, e questa Regione ha scelto di non applicarle questo basta per non avere incompatibilità! Questo vale sia per i consiglieri regionali, sia per tante altre situazioni.

Il problema quindi è di modificare l'atteggiamento e in qualche situazione anche le leggi (perché noi abbiamo leggi che consentono queste cose) per evitare che il singolo possa dirci che, in base alle leggi attuali, non sussiste alcuna incompatibilità. Siccome noi consiglieri questo lo sappiamo, non dobbiamo fare finte. Noi non dobbiamo dire che devono essere verificati i casi di incompatibilità sul piano formale, dato che voi dite che non ci sono (io dico che in qualche caso ci sono, ma è una questione di interpretazione: siccome le leggi le interpreta chi le deve applicare, chi le deve applicare ha già detto che non ne ha riscontrato); dobbiamo

dire invece che vanno introdotte delle modificazioni o vanno applicate le leggi che consentano di eliminare questi casi di incompatibilità.

C'è anche un punto molto delicato: in quest'ordine del giorno c'è una specie di presunzione di irregolarità, perché si dice che vanno verificati i casi di sommatoria incompatibile di indennità a pubblici amministratori. Badate, se c'è un'incompatibilità, i pubblici amministratori che percepiscono indennità non dovute, sono in una situazione di irregolarità e non solo se solo amministrativa. Se questo non è detto solo per far finta che si dice qualcosa significa altro. Siccome io non voglio credere che ci siano amministratori che percepiscono indennità che non potrebbero percepire – perché questa sarebbe un'altra cosa – si dovrebbe scrivere che certe indennità vanno regolate in modo diverso e chi è, per esempio, legislatore faccia il legislatore e basta. Quindi va scritto che va disciplinato così; se no qui, con la scusa di moralizzare – è un'espressione banale questa – in realtà noi stiamo mettendo in dubbio la moralità di gente che magari si trova in uno stato di illegalità, perché è chiamata a svolgere funzioni cui non può sottrarsi e che sarebbe perciò ingiusto mettere in questa difficile situazione. Si dica esattamente cosa si vuol fare, perché facendo passi concreti dimostriamo che davvero vogliamo fare le cose, se no vendiamo fumo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

USAI SANDRO (D.C.). Sull'emendamento numero 2, del quale condivido perfettamente l'obiettivo che è quello di cercare di rendere non discrezionale l'ammissione alle prove d'esame. La sua formulazione però, predisposta chiaramente in fretta, non mi soddisfa, non mi convince e come tale non l'accetto, perché non può applicarsi a tutte le categorie del pubblico impiego, come ha sottolineato l'onorevole Cogodi, ed esclude altre forme di assunzione che sono secondo me più valide, e lo devono essere anche per l'impiego pubblico se vogliamo che l'Amministrazione diventi una cosa diversa dal

passato, rispetto a corsi e concorsi e a semplici titoli. Per cui io mi astengo dalla votazione di questo emendamento perché lo ritengo inadeguato agli obiettivi che si prefigge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

BAROSCHI (P.S.I.). Signor Presidente, io credo che la fretta talvolta sia cattiva consigliera e dall'intervento illustrativo che ha fatto il collega Selis mi convinco sempre più che questo emendamento, pur perseguendo gli obiettivi sui quali si può anche concordare, in effetti, nella sua formulazione, se venisse approvato, porterebbe a storture ancora peggiori della situazione attuale che pure vogliamo migliorare. Alcune considerazioni sono già state fatte.

Io sono contrarissimo a che si usi un sistema uguale per raggiungere fini diversi: se devo mettere a concorso un posto di dirigente non si possono utilizzare gli stessi metodi che si seguono per scegliere un impiegato di concetto o una dattilografa. Il buon senso non può portare a questa conclusione. E' vero che con il sistema dei quiz si possono fare le selezioni anche per i laureati e ci sono metodologie che lo consentono. Il problema è un altro: avere strumenti adeguati per selezionare il personale adatto a posti che si vogliono ricoprire e questa formulazione è totalmente inadeguata da questo punto di vista. Piuttosto che votare contro una formulazione di questo genere perché inadeguata, chiederei ai proponenti di ritirare quest'ordine del giorno e di impegnarsi nella elaborazione di una normativa più articolata e più adeguata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'Az.). Noi esprimiamo tutto sommato un giudizio positivo su questa proposta di emendamento, e debbo dire che durante il periodo della nostra amministrazione siamo anche ricorsi a questo sistema; cioè a forme di concorso che si traducevano in test, prove imperniate sull'automatizzazione, non so se a risposte multiple o meno, che consentissero di

valutare il grado di preparazione dei concorrenti, sfuggendo alle valutazioni di tipo soggettivo, attraverso le quali è anche possibile inserire giudizi del tutto personali e talvolta arbitrari. Abbiamo però alcuni dubbi e vorremmo pregare il proponente, che tutto sommato ha imboccato la strada giusta, di scongiurare i pericoli che sono stati rilevati sia da Cogodi che da Baroschi e dallo stesso Usai, perché io credo che in un concorso per dirigenti, sia un po' difficile l'utilizzazione del test a risposte multiple. Nella scelta di giuristi, medici o ingegneri io credo che i test a risposte multiple non ci consentano di valutare la personalità, la preparazione, il grado di maturità e di responsabilità che un funzionario deve poter esprimere. Chi è chiamato a dirigere, a coordinare il lavoro degli altri, deve avere requisiti che non sono soltanto di erudizione e di conoscenza, ma di equilibrio, di sensibilità, di un *quid pluris*, cioè requisiti che non si esauriscono in risposte di questo genere. Però riconosciamo che l'ispirazione che ha guidato la formulazione di questo emendamento è valida e la condividiamo come linea di principio, invitando il proponente ad elaborarla in una forma articolata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Selis. Ne ha facoltà.

SELIS (D.C.). Presidente, prendo atto delle valutazioni positive ed anche delle considerazioni critiche che sono emerse. Credo che lo spirito sia stato recepito e condiviso; purtroppo i tempi ristretti non hanno consentito neppure di batterlo e di scriverlo con una maggiore articolazione. Credo che anche questo brevissimo dibattito abbia chiarito l'esigenza di semplificare e di rendere più corrette e trasparenti le procedure concorsuali in materia di selezione del personale, applicando anche la legge 56 per le fasce per le quali è applicabile e applicando metodi di valutazione per titoli e — come è stato detto qui — per prove automatizzate per le fasce intermedie. Restano i dirigenti per i quali viene sottolineata l'esigenza di una prova maggiormente ragionata. Personalmente continuo a credere che un dirigente, che verosimilmen-

te ha frequentato un corso di studi prolungato, con titoli di lauree e post-laurea, possa essere valutato in base ai titoli. La Regione ha un'esperienza pluriennale in questo senso maturata nelle selezioni per la concessione di borse di studio per laureati che sono effettuate in base ai titoli e con questa metodologia seleziona con soddisfazione generale i concorrenti.

Mi pare, però, di potere recepire le osservazioni che sono state fatte e che, in sintesi sottolineano l'esigenza di una maggiore articolazione della disciplina in materia che consenta una maggiore riflessione. Ho detto nell'illustrazione dell'emendamento che si lasciava alla Giunta il compito di elaborare una articolazione più ampia della disciplina stessa. I tempi non ci hanno consentito di stendere in maniera più articolata il testo, per cui, se i colleghi firmatari sono d'accordo, ritiro l'ordine del giorno lasciandolo come raccomandazione alla Giunta che tenga conto delle diverse argomentazioni emerse nel corso del dibattito, e si faccia carico in tempi ragionevolmente brevi di procedere ad una regolamentazione di questa materia.

Vorrei fare un'ultima raccomandazione: credo che molte delle cose di cui stiamo parlando, anche in materia di disciplina dei concorsi, possano essere fatte per via amministrativa. C'è già una legislazione regionale che consente alla Giunta di regolamentare in maniera diversa, più agile, più snella, più trasparente, questa materia. Con questo auspicio, se non ci sono differenze di opinione con i colleghi firmatari, ritiro l'ordine del giorno lasciandolo come raccomandazione alla Giunta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 4. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 1. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

E' pervenuto l'ordine del giorno numero 6. Se ne dia lettura.

PORCU, Segretario:

Ordine del giorno Sanna Emanuele - Soro - Mannoni - Ortu - Catte - Pusceddu - Usai Edoardo sulla drammatica vicenda del piccolo Farouk Kassan.

IL CONSIGLIO REGIONALE

APPRESA la notizia della bestiale amputazione inferta al piccolo Farouk Kassan da un gruppo di delinquenti indegni del consorzio umano, che offendono in modo indelebile le più radicate e nobili tradizioni del popolo sardo e i più profondi sentimenti umanitari e di civiltà che hanno sempre animato, anche nei momenti più difficili e tormentati, la vita ed i comportamenti delle genti dell'Isola;

ESPRIME la più ferma ed esecrata condanna per la belluina violenza a cui è sottoposto un bambino di appena otto anni e la più sincera solidarietà nei confronti dei familiari sottoposti ad un ricatto morale di rara ferocia;

CONDANNA l'incomprensibile comportamento di quanti pensano di poter barattare la sofferenza ed il terrore di un bambino e dei suoi genitori per ricavarne un abietto ed effimero vantaggio economico;

FA APPELLO a quel briciolo di umanità che pur dovrebbe permanere nell'animo dei vili sequestratori perché pongano fine immediatamente, e senza ulteriori indugi, alla barbara prigionia,

si impegna

– a porre in essere tutte le iniziative che possano facilitare la positiva conclusione della tragica vicenda del piccolo Farouk;

– a suscitare nelle popolazioni una profonda rivolta morale capace di far comprendere

ai sequestratori quanto sia grande il loro isolamento e quanto forte sia la ripulsa nei loro confronti. (6)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CABRAS (P.S.I.), *Presidente della Giunta regionale*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Per fatto personale

PRESIDENTE. L'onorevole Melis ha chiesto la parola per fatto personale. Prima di dargli la parola, a norma dell'articolo 78, che recita: "E' fatto personale essere intaccato nella propria condotta o sentirsi attribuire opinioni contrarie a quelle espresse. In questo caso chi chiede la parola deve indicare in che consiste il fatto personale. Il Presidente decide. Se il consigliere insiste, decide il Consiglio senza discussione per alzata di mano", chiedo all'onorevole Melis i motivi di questa sua richiesta.

MELIS (P.S.d'Az.). Poiché sono stato ripreso da un collega mentre sostenevo la necessità che, a norma di Regolamento, il Presidente dell'Assemblea tutelasse il mio diritto di poter svolgere il mio intervento, con l'affermazione che stavo insultando il Presidente, mentre io mi limitavo a richiamare il Presidente alle sue funzioni. Su questo punto, e poiché è stata ripresa la mia condotta, vorrei chiarire il fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Melis, non mi pare che questo rientri nella previsione dell'articolo 78.

MELIS (P.S.d'Az.). Se lei non vuole farmi parlare non creda di potermi imbavagliare.

PRESIDENTE. Io non voglio assolutamente, onorevole Melis, non farla parlare. Io le ho letto il Regolamento e siccome lei oltre che essere...

MELIS (P.S.d'Az.). Ho chiesto e ho chiarito le ragioni, io sono stato insultato, a mio avviso. Se per lei questo non è a norma di Regolamento faccia pure, mi dica Presidente, posso o no?

PRESIDENTE. E' stato insultato, onorevole Melis? Precisi, perché non ho capito.

MELIS (P.S.d'Az.). Io reclamavo nei confronti del Presidente il diritto ad essere tutelato nello svolgere il mio intervento; sono stato apostrofato da un collega che mi diceva che insultavo il Presidente, cioè censurava la mia condotta. Volevo chiarirlo questo fatto. Tutto qui.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Melis.

MELIS (P.S.d'Az.). A questo punto vorrei dire che le ragioni della mia protesta stavano nel fatto che il Presidente non assolveva al suo compito consentendo che i consiglieri riuniti in capannelli potessero conversare, probabilmente di argomenti relativi ai temi che sono in discussione. Poi mi è stato chiarito che è stato addirittura il Capogruppo della Democrazia Cristiana a protestare, non il Presidente dell'Assemblea, invitando i colleghi a disperdersi per non disturbare; lo stesso che, mentre io protestavo per queste cose, ha stigmatizzato il mio comportamento, dicendomi "lei non può insultare il Presidente". Io mi sono limitato soltanto a richiamare con una certa intensità il Presidente a tutelarmi, non intendevo mancare di riguardo all'istituzione, ma contestavo il modo come l'istituzione veniva gestita.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Melis. Io non posso non dare ragione a lei, come a tutti gli oratori che quando parlano hanno la necessità e il diritto di essere ascoltati nel silenzio dovuto e col rispetto che è neces-

sario. Stavamo trattando per altro un problema rilevante come la questione morale, quindi mi sembrava che non ci dovesse essere necessità di un Presidente sempre pronto ad agitare un campanello nei confronti dei colleghi. Ringrazio il presidente Melis.

I lavori del Consiglio riprenderanno questa sera, alle ore 17, con le comunicazioni della Giunta sulla situazione industriale e occupativa della Sardegna.

La seduta è tolta alle ore 13 e 02.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Pietro Collari
